

# Il dibattito al Comitato centrale del Partito comunista

(Continuazione dalla 1. pagina)

chiarimento col P.S.I., alcuni dirigenti del quale, sia pure involontariamente, hanno avuto nei mesi scorsi alcuni di tali intrighi e manovre, forse nell'illusione che attraverso il movimento delle masse e le chiare assunzioni di responsabilità politiche da parte di tutte le forze interessate, si potesse realizzare uno spostamento a sinistra nella vita italiana.

Passando poi ad analizzare il grande movimento antifascista che si è sviluppato nelle settimane scorse, Alcega ha insistito sulla necessità di comprendere i caratteri nuovi che il movimento ha avuto e, in particolare, sulla necessità di apprezzare nel suo preciso significato, oltre che la partecipazione della gioventù, la partecipazione degli intellettuali. Costoro si sono mossi in modo autonomo ma con spirito unitario, e con rivendicazioni proprie, e spesso assai avanzate, e con una volontà di far pesare politicamente la cultura nella vita del Paese, volontà che non si avvertiva più dagli anni della Resistenza e della guerra di Liberazione. In quanto ai giovani, essi si sono mossi non solo con uno slancio appassionato, ma anche utilizzando le esperienze organizzative che ad essi vengono da certi fondamenti associative che essi stessi vanno creando nella loro vita quotidiana, che noi non sempre conosciamo o non sempre valutiamo giustamente.

E' stato detto che non bisogna confondere l'unità che può realizzarsi e si può realizzare con l'unità che si può realizzare, sul terreno politico più specifico, perché qui i programmi dei diversi partiti che si sono ritrovati uniti nella lotta antifascista sono diversi e per taluni aspetti anche divergenti. Questo è giusto, e non saremo noi a voler confondere le due cose, come del resto ci siamo giustamente guardati dal fare nei giorni scorsi. Bisogna tuttavia evitare che, in questo tempo di antifascismo dove si discute di valore metabolico. In verità, invece, un legame, sia pure non automatico, fra la piattaforma antifascista e quella della lotta politica più specifica c'è, e non può non esserci: è questo legame, se fino ad oggi è stato anche di certi partiti antifascisti, è fortemente sentito invece dalle masse, e non solo dai lavoratori, ma anche dai giovani e dagli intellettuali. La nostra lotta per l'unità, anche per l'unità politica della classe operaia, deve perciò partire oggi da qui: dal fatto che esistono degli obiettivi antifascisti che non possono essere soddisfatti con la pura e semplice caduta del governo Tambroni, ma per i quali le masse vogliono che si continui a lottare.

Anche del resto nei confronti del nuovo governo, i partiti antifascisti, sia quelli che partecipano alla nuova maggioranza parlamentare e governativa, sia quelli che non vi partecipano, hanno un obiettivo comune: che esso sia quel governo di restaurazione dei diritti costituzionali e di rispetto dello spirito antifascista della Costituzione repubblicana, da cui in sostanza esso è nato. La lotta per assicurare l'applicazione di questi principi, e cioè la rivendicazione minima dell'antifascismo, deve svilupparsi, nel quadro della situazione nuova che si è creata, la lotta per quell'effettivo spostamento a sinistra della politica italiana con il quale soltanto possono essere definitivamente sconfitte le minacce di ritorni fascisti e comunque reazionari aperti e può essere spinto avanti il moto di rinnovamento democratico.

Tali obiettivi non sono e non debbono apparire astratti o troppo avanzati rispetto alla situazione. Quelli che sono le posizioni che oggi vengono prese dai gruppi dirigenti di certi partiti antifascisti, bisogna aver fiducia che l'esperienza vissuta in comune nelle passate settimane non è passata invano, e non solo per le masse, ma anche per i partiti, a cominciare dal Partito socialista italiano, nel quale la presa di coscienza della trama reazionaria di cui era protagonista il governo Tambroni, la riscoperta del potenziale combattivo esistente nelle masse, le lotte e i sacrifici vissuti in comune con noi in questi giorni hanno lasciato una traccia positiva profonda.

Certo le cose nuove che ci sono nell'atteggiamento di tutti i partiti non debbono farci dimenticare che i vecchi problemi continuano ad esistere, ma questi vecchi problemi non debbono nascondersi le cose nuove. Persino per la Democrazia cristiana, occorre rendersi conto che qualche cosa di profondo è avvenuto nelle sue file e che anche per molti quadri e dirigenti della DC

l'impostazione sfrontatamente anticommunistica data da Gui alla Camera non è stata accolta con il vecchio fanatismo, ma anzi è stata considerata lo scotto necessario da pagare ai gruppi reazionari capitalistici e clericali per compiere al tempo stesso l'operazione di liquidazione del governo Tambroni.

In questa situazione, compiti di grande rilievo incombono su di noi, compiti che non possono essere rinviati e che comportano un rifiuto di tornare ai vecchi calcoli di lavoro o al regime dell'ordinaria amministrazione. Soprattutto noi, con la nostra iniziativa, dobbiamo impedire che vadano deluse le aspettative e le speranze che, nel nome dell'antifascismo, si sono avvertite con impeto nel cuore di tanti italiani, che sono tornati a guardare a noi, come i giovani, cominciano a guardare con fiducia alla possibilità di portare avanti più rapidamente la lotta per il rinnovamento della classe politica e sociale, ma anche intellettuale e morale, del Paese.

**FREDDUZZI**

Il compagno Fredduzzi, che parla della situazione a Viterbo, rileva che tutto il partito ha reagito in modo positivo agli avvenimenti di questi giorni e da essi ha tratto le conseguenze sul piano politico. Vi sono due considerazioni da fare: la prima, che l'unità documentata dell'antifascista ha fatto passi in avanti anche là dove si erano verificati ritardi; la seconda, che vi è stata una ripresa del movimento operaio e contadino attraverso forme di lotta nuove e interessanti anche in direzione del ceto medio produttivo. Nelle lotte dei giorni scorsi, vi è stato un aumento del prestigio del partito e del sindacato unitario, tant'è vero che sono affluiti ad essi nuovi iscritti. In questa nuova situazione, il partito ha compreso immediatamente la necessità di portare ancora avanti le iniziative unitarie. Il massimo delle iniziative, è stato nel tempo precedente, in quel momento di antifascismo dove si discuteva di valore metabolico. In verità, invece, un legame, sia pure non automatico, fra la piattaforma antifascista e quella della lotta politica più specifica c'è, e non può non esserci: è questo legame, se fino ad oggi è stato anche di certi partiti antifascisti, è fortemente sentito invece dalle masse, e non solo dai lavoratori, ma anche dai giovani e dagli intellettuali. La nostra lotta per l'unità, anche per l'unità politica della classe operaia, deve perciò partire oggi da qui: dal fatto che esistono degli obiettivi antifascisti che non possono essere soddisfatti con la pura e semplice caduta del governo Tambroni, ma per i quali le masse vogliono che si continui a lottare.

Anche del resto nei confronti del nuovo governo, i partiti antifascisti, sia quelli che partecipano alla nuova maggioranza parlamentare e governativa, sia quelli che non vi partecipano, hanno un obiettivo comune: che esso sia quel governo di restaurazione dei diritti costituzionali e di rispetto dello spirito antifascista della Costituzione repubblicana, da cui in sostanza esso è nato. La lotta per assicurare l'applicazione di questi principi, e cioè la rivendicazione minima dell'antifascismo, deve svilupparsi, nel quadro della situazione nuova che si è creata, la lotta per quell'effettivo spostamento a sinistra della politica italiana con il quale soltanto possono essere definitivamente sconfitte le minacce di ritorni fascisti e comunque reazionari aperti e può essere spinto avanti il moto di rinnovamento democratico.

Tali obiettivi non sono e non debbono apparire astratti o troppo avanzati rispetto alla situazione. Quelli che sono le posizioni che oggi vengono prese dai gruppi dirigenti di certi partiti antifascisti, bisogna aver fiducia che l'esperienza vissuta in comune nelle passate settimane non è passata invano, e non solo per le masse, ma anche per i partiti, a cominciare dal Partito socialista italiano, nel quale la presa di coscienza della trama reazionaria di cui era protagonista il governo Tambroni, la riscoperta del potenziale combattivo esistente nelle masse, le lotte e i sacrifici vissuti in comune con noi in questi giorni hanno lasciato una traccia positiva profonda.

Certo le cose nuove che ci sono nell'atteggiamento di tutti i partiti non debbono farci dimenticare che i vecchi problemi continuano ad esistere, ma questi vecchi problemi non debbono nascondersi le cose nuove. Persino per la Democrazia cristiana, occorre rendersi conto che qualche cosa di profondo è avvenuto nelle sue file e che anche per molti quadri e dirigenti della DC

non era possibile vincere la battaglia senza il partito comunista.

Si tratta ora di valorizzare e di portare avanti questa unità raggiunta nei Consigli della Resistenza. Intanto, i Consigli devono sorgere dappertutto, e ad essi i comunisti devono presentarsi con programmi precisi, ma anche con una possibile aprire una larga discussione, in modo che, alla fine, quei programmi riflettano per intero l'opinione pubblica antifascista.

**DOZZA**

Circa le prospettive aperte con la caduta del governo Tambroni (ci si chiede da più parti che cosa farà il nuovo governo e se si domandi se non si sia tornati al punto di partenza) è necessario dire che, per ottenere risultati immediati, la nostra azione non deve essere rallentata né arrestata: quello che sarà e farà il nuovo governo dipende anche dal movimento delle masse e dagli obiettivi che esse stesse si propongono di raggiungere.

Accanto ai grandi obiettivi sui quali si è soffermato il Comitato centrale, si trovano anche rivendicazioni più modeste che tuttavia devono essere tenute nel conto che meritano.

Circa le elezioni, Dozza ha detto che la battaglia per la loro data non sia rinviata deve essere fatta subito, partendo dalla situazione nuova creata nelle lotte dei giorni scorsi. La campagna elettorale deve essere imposta sul piano dell'esercizio del potere, con programmi elaborati, cercando la collaborazione dei più larghi strati delle popolazioni.

Dozza ha anche parlato dei manifesti antifascisti rivolti alla popolazione (dagli intellettuali borghesi e della reazione che alla presa di posizione antifascista degli uomini di cultura è seguita ad opera della stampa conservatrice e clericale, dei fascisti e dei «frati volanti»). La popolazione ha condannato questi ultimi, e un nuovo grande numero di intellettuali ha firmato questi manifesti. Gli stessi intellettuali cattolici non hanno potuto esimersi dalla denuncia di una lunga serie di elementi reazionari della situazione determinatisi in questi anni.

**GERMANO**

Il compagno Germano ha parlato della Valle d'Aosta e del grande successo ottenuto colà dalle manifestazioni antifasciste e dallo sciopero dell'8 luglio. Tutto si è svolto nella più grande calma. Ciò dimostra che nei luoghi in cui la Costituzione è rispettata e la polizia non è spaventata, come forza aggressiva, non accadono incidenti, non sono possibili eccidi.

Anche da questi fatti si deduce la giustizia dell'impostazione politica del nostro partito basata sulla rivendicazione della piena applicazione del dettato costituzionale, impostazione con cui si oppone il partito della Democrazia Cristiana.

Il compagno Germano ha illustrato le realizzazioni della Regione nella Valle d'Aosta in ordine all'applicazione della Costituzione repubblicana, e ha rilevato la necessità di polarizzare quelle realizzazioni, perché ciò potrà essere utile nella prossima campagna elettorale e nella battaglia politica in corso per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

**BOLDRINI**

I fatti di Genova hanno avuto un'importanza politica eccezionale perché hanno rivelato che le grandi masse popolari hanno compreso che grandi pericoli sovrastano la democrazia in Italia. Non si deve dimenticare il lavoro svolto nel passato quando si parlò dell'importanza degli avvenimenti di questi giorni e della unità antifascista creata in tutta Italia. La rinascita del fascismo come clericale - fascismo preoccupava e preoccupa cattolici, radicali, repubblicani, socialdemocratici, tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia italiana. Perciò, da tempo, il Comitato unitario della Resistenza e, quindi, il Consiglio federativo hanno posto il problema della difesa delle libertà e della Costituzione.

Oggi, attorno a questi stessi temi, si è creato un largo schieramento unitario ed è maturata la convinzione che indietro non si torna. Il basta detto dai democratici in questi giorni ha rivelato quanto esteso sia la coscienza che è necessario porre un termine alla situazione creata in questi anni. Su questa rinnovata coscienza, deve basarsi la battaglia per un ulteriore allargamento dell'unità.

Circa il lavoro dei comunisti nei Consigli della Resistenza, Boldrini ha detto che l'anticomunismo è stato battuto perché il nostro partito ha dimostrato il suo impegno in modo chiaro e aperto e perché nell'evolversi della situazione, si è maturata la convinzione che

la Resistenza, si è costituito un Consiglio dei giovani e comitati antifascisti e Consigli della Resistenza si sono costituiti o si vanno costituendo nelle fabbriche e nei quartieri della città.

Nel quadro dell'allargamento dell'unità antifascista, devono essere viste le prospettive generali che si sono aperte con la caduta del governo Tambroni. Perciò deve essere condotta una battaglia aperta, al fine di evitare un rinvio delle elezioni amministrative. Queste elezioni dovranno essere un momento di importanti realizzazioni nel corso del movimento. La possibilità di tale sviluppo è legata al progredire delle lotte operaie, della lotta per la pace, della lotta antifascista. Del resto, le grandi manifestazioni unitarie paracomuniste, la campagna di Napoli, la campagna di Torino, e la battaglia per imporre l'avvicino alla risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, di fronte ai quali hanno fatto fallimento le classi dirigenti e la DC. Il Mezzogiorno non chiede più oggi un'aggiustamento di una politica rivelatasi insufficiente, ma una nuova politica.

**SANTARELLI**

Tutto il partito ha compreso che si è aperto un nuovo periodo nella vita politica italiana. Il legittimo entusiasmo deve ora tradursi in un ampio dibattito. I comunisti hanno dato un grande contributo a questa unità raggiunta da Tambroni fin dal momento in cui essi, a differenza di altre forze politiche, affermarono che non bisognava dar tregua alla formazione governativa DC-MSI.

Parlando della Maremma, il compagno Santarelli ha detto che il PCI da un parte e il MSI dall'altra. Invece gli avvenimenti hanno dimostrato e confermato, attraverso gli schieramenti che si sono creati, che il PCI è tra le forze più attive che lottano per la democrazia, per la difesa della Costituzione, contro il riemergere fascista.

Naturalmente la lotta per lo scioglimento del MSI va collegata strettamente alla lotta contro il fascismo nelle fabbriche e a tutta la battaglia per la libertà nel nostro paese.

**LACONI**

L'ondata popolare non è sorta dal nulla, ma è stata il punto più avanzato di un'azione dispiegata largamente nei mesi scorsi sul terreno economico, sul terreno della battaglia regionalistica, ecc. Tale azione si è concretata ora in una spinta di carattere politico, che ha posto i problemi della partecipazione delle masse al potere. Si è approfondita così la coscienza che il problema dell'organizzazione del potere è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri problemi. Le masse hanno dovuto eccitare la democrazia stabilite dalla Costituzione, dato che si è profilata la possibilità di un colpo di stato operato a freddo.

La questione di fondo è quella delle garanzie contro l'involuzione delle istituzioni, industriali e contadine. L'elemento caratteristico della nostra Costituzione è proprio il sistema di controlli popolari istituiti a tutti i livelli al fine dell'attuazione delle linee programmatiche generali della Costituzione stessa. Per questo, il nostro sistema costituzionale è un documento polemico, non soltanto nei confronti del fascismo, ma anche nei confronti dello Stato liberale che al fascismo non sapeva sbarrare la strada.

La Costituzione stabilisce il controllo del potere politico ed economico del paese. Oggi il controllo parlamentare sull'esecutivo e la gran parte puramente formale, ha carattere di denuncia all'opinione pubblica, ma non di effettivo intervento. Una zo-

tenacemente e con tempestività. I contadini hanno dato il loro grande contributo all'antifascismo e alla Resistenza, ma oggi essi devono andare oltre perché i reazionari tentano ancora una volta di far leva sulle campagne per raggiungere i loro fini. Il potere centrale e quello che si riferisce alle autonomie locali, comuni, province, regioni. Queste autonomie o sono cancellate o sono apertamente negate. Il problema delle Regioni va dunque posto con crescente energia come problema di decentramento organico e di reale controllo.

Infine vi è il controllo da esercitare nella vita produttiva attraverso la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle fabbriche. E' un problema, quest'ultimo, che va riproposto all'attenzione del paese e dei lavoratori.

**NOVELLA**

Il problema di fondo è oggi quello di dare consistenza politica al movimento popolare e anche nella azione di alcune nostre organizzazioni - che pure sono forti e combattive - sono rimersi difetti antichi di particolarismo e di economicismo.

Se è vero che il moto popolare ha avuto un carattere di protesta generale contro la situazione, quattro questioni hanno avuto un peso e un'acuità dominante: l'antifascismo; la difesa della libertà contro le violenze e gli eccidi; il problema del governo e della direzione politica di esso; la minaccia di una crisi delle istituzioni democratiche. Carenza del movimento vi sono state dove non sono state comprese e rese chiare alle masse tali questioni in breve dove non si è avvertita in tempo la crisi politica in atto, la portata di tale crisi, il grado di sviluppo della lotta che era necessario.

Occorre superare rapidamente ed energicamente queste lacune, dove si sono manifestate, per affrontare bene i compiti nuovi che ci stanno dinanzi. Si guardi ad esempio ai consigli di fabbrica e ai comitati antifascisti: si è trattato di uno schieramento che ha realizzato una unità su questioni politiche di fondo, anche con la partecipazione di forze che erano state incerte e oscillanti nel corso della crisi ministeriale della scorsa primavera. La lotta antifascista ha condotto già ad un grande successo con la rottura del connubio al vertice tra DC e MSI. Tuttavia la lotta antifascista è solo un aspetto della nostra lotta politica generale. I risultati ottenuti e l'ampiezza del movimento che si è sviluppato ci consentono di precisare gli obiettivi democratici che poniamo alle masse (e che porteremo avanti in condizioni più favorevoli l'azione politica, economica, rivendicativa).

Il nuovo governo sorge sull'esigenza del ripristino della legalità costituzionale. Di tale esigenza il movimento antifascista e democratico deve chiedere nei prossimi giorni il leale rispetto. Non si tratta solo

di ritornare alla «normalità» del passato, poiché nel passato non vi era un autentico rispetto dei diritti civili e dei principi della Costituzione. Non basteranno dunque le parole, ma occorrerà vedere i fatti. Tali fatti dovranno consistere nell'effettuazione delle elezioni amministrative alla data fissata in autunno, nello scioglimento del MSI; nella liquidazione dei residui fascisti nelle leggi e nella pratica delle autorità, nella scuola e nelle fabbriche; nell'instaurazione di criteri civili e democratici nell'impiego della polizia, in quale dovrà essere privata delle armi di guerra.

E' prevedibile che su questi terreni si manifesteranno resistenze e manovre delle forze di destra. Quindi la lotta unitaria dovrà continuare, incoraggiata dalle esperienze fatte, avvantaggiata dai successi conseguiti, ma resa ora più complessa dai tentativi che verranno fatti di sviare e dividere il movimento antifascista col consueto ricatto dell'anticomunismo. Tuttavia la unità cementata nella lotta anche con gruppi politici e sociali unitari avrà un valore determinante.

Per parte nostra, dobbiamo saper superare le debolezze e i ritardi politici e organizzativi manifestatisi nelle lotte operaie ed economiche e nelle lotte per la pace. Vi è anche un ritardo da superare nella preparazione elettorale. Questo non va visto come problema puramente tecnico-organizzativo. Si tratta innanzitutto di batterci per l'effettiva attuazione delle elezioni; e si tratta di condurre una preparazione politica specifica per una campagna elettorale unitaria. Tale preparazione va iniziata subito, sulla cresta del movimento unitario. E a questo scopo bisogna consolidare l'unità tra i partiti, non soltanto sul terreno dell'antifascismo ma anche sul terreno dell'azione positiva per le rivendicazioni operaie, sociali, economiche, politiche.

I lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo sono conclusi ieri sera con la discussione su una relazione del compagno Giuliano Pajetta sui rapporti fra il PCI e gli altri partiti comunisti e operai. Sulla relazione di Pajetta, dopo un intervento del compagno Piero Pieralli, presidente della Federazione mondiale del movimento unitario, ha parlato il compagno Palmiro Togliatti. Il testo integrale del discorso pronunciato da Togliatti sarà pubblicato domenica sull'Unità.

Al termine della sessione, il CC e la CCC hanno approvato una risoluzione sui rapporti fra il PCI e gli altri partiti comunisti e operai (che pubblicheremo domani) e un progetto di risoluzione sulla situazione interna italiana e i compiti del partito, il cui testo definitivo, per mandato del CC e della CCC, sarà elaborato dalla segreteria del partito.

**GARAVINI**

I lavori del C. C. e della C. C. C. sono ripresi ieri mattina alle 9. Prosegue la discussione sulle relazioni dei compagni Longo e D'Onofrio. Presiede il compagno Togliatti.

Il compagno Garavini, primo oratore della giornata, rileva che il problema decisivo, oggi, è quello di dare prospettive e scopi concreti all'attività politica realizzata nel corso del movimento. La possibilità di tale sviluppo è legata al progredire delle lotte operaie, della lotta per la pace, della lotta antifascista. Del resto, le grandi manifestazioni unitarie paracomuniste, la campagna di Napoli, la campagna di Torino, e la battaglia per imporre l'avvicino alla risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, di fronte ai quali hanno fatto fallimento le classi dirigenti e la DC. Il Mezzogiorno non chiede più oggi un'aggiustamento di una politica rivelatasi insufficiente, ma una nuova politica.

**INGRAO**

Il movimento antifascista ha avuto un carattere di protesta generale contro la situazione, quattro questioni hanno avuto un peso e un'acuità dominante: l'antifascismo; la difesa della libertà contro le violenze e gli eccidi; il problema del governo e della direzione politica di esso; la minaccia di una crisi delle istituzioni democratiche. Carenza del movimento vi sono state dove non sono state comprese e rese chiare alle masse tali questioni in breve dove non si è avvertita in tempo la crisi politica in atto, la portata di tale crisi, il grado di sviluppo della lotta che era necessario.

Occorre superare rapidamente ed energicamente queste lacune, dove si sono manifestate, per affrontare bene i compiti nuovi che ci stanno dinanzi. Si guardi ad esempio ai consigli di fabbrica e ai comitati antifascisti: si è trattato di uno schieramento che ha realizzato una unità su questioni politiche di fondo, anche con la partecipazione di forze che erano state incerte e oscillanti nel corso della crisi ministeriale della scorsa primavera. La lotta antifascista ha condotto già ad un grande successo con la rottura del connubio al vertice tra DC e MSI. Tuttavia la lotta antifascista è solo un aspetto della nostra lotta politica generale. I risultati ottenuti e l'ampiezza del movimento che si è sviluppato ci consentono di precisare gli obiettivi democratici che poniamo alle masse (e che porteremo avanti in condizioni più favorevoli l'azione politica, economica, rivendicativa).

Il nuovo governo sorge sull'esigenza del ripristino della legalità costituzionale. Di tale esigenza il movimento antifascista e democratico deve chiedere nei prossimi giorni il leale rispetto. Non si tratta solo

**DOZZA**

Circa le prospettive aperte con la caduta del governo Tambroni (ci si chiede da più parti che cosa farà il nuovo governo e se si domandi se non si sia tornati al punto di partenza) è necessario dire che, per ottenere risultati immediati, la nostra azione non deve essere rallentata né arrestata: quello che sarà e farà il nuovo governo dipende anche dal movimento delle masse e dagli obiettivi che esse stesse si propongono di raggiungere.

Accanto ai grandi obiettivi sui quali si è soffermato il Comitato centrale, si trovano anche rivendicazioni più modeste che tuttavia devono essere tenute nel conto che meritano.

Circa le elezioni, Dozza ha detto che la battaglia per la loro data non sia rinviata deve essere fatta subito, partendo dalla situazione nuova creata nelle lotte dei giorni scorsi. La campagna elettorale deve essere imposta sul piano dell'esercizio del potere, con programmi elaborati, cercando la collaborazione dei più larghi strati delle popolazioni.

Dozza ha anche parlato dei manifesti antifascisti rivolti alla popolazione (dagli intellettuali borghesi e della reazione che alla presa di posizione antifascista degli uomini di cultura è seguita ad opera della stampa conservatrice e clericale, dei fascisti e dei «frati volanti»). La popolazione ha condannato questi ultimi, e un nuovo grande numero di intellettuali ha firmato questi manifesti. Gli stessi intellettuali cattolici non hanno potuto esimersi dalla denuncia di una lunga serie di elementi reazionari della situazione determinatisi in questi anni.

**GERMANO**

Il compagno Germano ha parlato della Valle d'Aosta e del grande successo ottenuto colà dalle manifestazioni antifasciste e dallo sciopero dell'8 luglio. Tutto si è svolto nella più grande calma. Ciò dimostra che nei luoghi in cui la Costituzione è rispettata e la polizia non è spaventata, come forza aggressiva, non accadono incidenti, non sono possibili eccidi.

Anche da questi fatti si deduce la giustizia dell'impostazione politica del nostro partito basata sulla rivendicazione della piena applicazione del dettato costituzionale, impostazione con cui si oppone il partito della Democrazia Cristiana.

Il compagno Germano ha illustrato le realizzazioni della Regione nella Valle d'Aosta in ordine all'applicazione della Costituzione repubblicana, e ha rilevato la necessità di polarizzare quelle realizzazioni, perché ciò potrà essere utile nella prossima campagna elettorale e nella battaglia politica in corso per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

**BOLDRINI**

I fatti di Genova hanno avuto un'importanza politica eccezionale perché hanno rivelato che le grandi masse popolari hanno compreso che grandi pericoli sovrastano la democrazia in Italia. Non si deve dimenticare il lavoro svolto nel passato quando si parlò dell'importanza degli avvenimenti di questi giorni e della unità antifascista creata in tutta Italia. La rinascita del fascismo come clericale - fascismo preoccupava e preoccupa cattolici, radicali, repubblicani, socialdemocratici, tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia italiana. Perciò, da tempo, il Comitato unitario della Resistenza e, quindi, il Consiglio federativo hanno posto il problema della difesa delle libertà e della Costituzione.

Oggi, attorno a questi stessi temi, si è creato un largo schieramento unitario ed è maturata la convinzione che indietro non si torna. Il basta detto dai democratici in questi giorni ha rivelato quanto esteso sia la coscienza che è necessario porre un termine alla situazione creata in questi anni. Su questa rinnovata coscienza, deve basarsi la battaglia per un ulteriore allargamento dell'unità.

Circa il lavoro dei comunisti nei Consigli della Resistenza, Boldrini ha detto che l'anticomunismo è stato battuto perché il nostro partito ha dimostrato il suo impegno in modo chiaro e aperto e perché nell'evolversi della situazione, si è maturata la convinzione che

**UNA PROPOSTA DI GALANTE GARRONE**

## Comitati di giuristi per bandire il MSI

Dovranno raccogliere la documentazione e le prove infinite dell'identità fra MSI e fascismo

L'ultimo numero del Mondo contiene un'interessante lettera di Carlo Galante Garrone sulla ordinanza emessa recentemente dal pretore della Repubblica di Genova con la quale sono stati disposti la deflazione e il sequestro di un manifesto dei dirigenti regionali della Resistenza ligure che, con riferimento al congresso del MSI, definiva costituzionale il movimento neofascista. Il magistrato ha ritenuto di dover rinvocare nel manifesto «gli estremi del reato di istigazione per cui è prevista una pena che va da un massimo di 6 mesi ad un massimo di 3 anni di reclusione. L'ordinanza giudicava che nel manifesto erano contenute espressioni che «si risolvono nell'incitamento a impedire il congresso di un partito politico che ha i suoi rappresentanti in Parlamento e nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali». Poi avanti l'ordinanza sostiene che se il MSI desse luogo a «manifestazioni vietate dalle leggi dello Stato queste se mai dovranno essere repressi a cura degli organi dello Stato nei limiti stabiliti, quando siano poste in esse...».

«Chiedo», dice Galante Garrone nel suo commento apparso sul Mondo e prosegue: «E' veramente da rimproverare e sbigottiti. Perché la verità vera è un'altra

**Numero speciale di Rinascita sulla "Nuova resistenza".**

Rinascita pubblica un numero speciale su «La nuova Resistenza» che sarà posto in vendita tra pochi giorni al prezzo di 100 lire. Al fascismo, che conterà 72 pagine, sono dedicate le pagine: Palmiro Togliatti, Franco Antonicelli, Gian Carlo Pajetta, Vittorio Ioa, Carlo Levi, Mario Melloni, Gian Carlo Pajetta, Euceliano Romagnolo, Paolo Ferruzzi, Carlo Rosselli, Palmiro Togliatti, Franco Antonicelli, Sasso, Turichiano, Verruso e altri.

Richiamiamo le Segreterie delle Federazioni e tutte le organizzazioni di partito alla necessità di assicurare una larghissima diffusione di questo numero speciale sulle lotte delle ultime settimane e la caduta del governo Tambroni. Per questo si invitano immediatamente le prenotazioni supplementari a Rinascita.

La Direzione di «Rinascita»  
La Sezione Stampa e Propaganda del Comitato centrale del PCI